

DOMENICA 4 SETTEMBRE 2022 XXII DOMENICA DEL T.O. ANNO C  
“prendi ogni giorno la tua croce” non è un invito a fare sacrifici, ma a capire che amare vuol dire servire. «Un uomo vale quanto vale il suo cuore» Mahatma Gandhi (1869 – 1948)



## Colletta

O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce. Egli è Dio, e vive e regna con te.

## Prima Lettura

Dal libro della Sapienza Sap 9,13-18

Quale uomo può conoscere il volere di Dio?

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 89 (90)

**R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

**R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino,

come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

**R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! .

**R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

**R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

## **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Filènone Fm 9b-10.12-17

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

Parola di Dio.

## **Acclamazione al Vangelo**

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti. (Sal 118,135)

Alleluia.

## **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Luca Lc 14,25-33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore.

## **Sulle offerte**

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli.

Per Cristo nostro Signore.

## **Dopo la comunione**

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**Amen**

**Commento di Padre Ermes Ronchi:**

L'amore per Gesù che offre la vita piena

Parole dure e severe. Alcune bruciano come chiodi di una crocifissione del cuore. Se uno non mi ama più di quanto ami padre, madre, moglie, figli, fratelli, sorelle e perfino la propria vita, non può... Un elenco puntiglioso di sette oggetti d'amore che compongono la geografia del cuore, la nostra mappa della felicità.

Se uno non mi ama più della propria vita... sembrano le parole di un esaltato. Ma davvero questo brano parla di sacrificare qualsiasi legame del cuore? Credo si tratti di colpi duri che spezzano la conchiglia per trovare la perla. Il punto di comparazione è attorno al verbo «amare», in una formula per me meravigliosa e creativa «amare di più». Le condizioni che Gesù pone contengono il «morso del più», il loro obiettivo non è una diminuzione ma un potenziamento, il cuore umano non è figlio di sottrazioni ma di addizioni, non è chiesto di sacrificare ma di aggiungere. Come se dicesse: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto gli affetti ti lavorino per farti uomo realizzato, donna felice, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello e vitale.

Gesù si offre come incremento, accrescimento di vita. Una vita intensa, piena, profondamente amata e mai rinnegata.

Chi non porta la propria croce... La croce non è da portare per amore della sofferenza. “Credimi, è così semplice quando si ama” (J. Twardowski): là dove metti il tuo cuore, lì troverai anche le tue ferite.

Con il suo “amare di più” Gesù non intende instaurare una competizione sentimentale o emotiva tra sé e la costellazione degli affetti del discepolo. Da una simile sfida affettiva sa bene che non uscirebbe vincitore, se non presso pochi “folli di Dio”.

Per comprendere nel giusto senso il verbo amare, occorre considerare il retroterra biblico, confrontarsi con il Dio geloso dell'Alleanza (Dt 6,15) che chiede di essere amato con tutto il cuore e l'anima e le forze (in modo radicale come Gesù).

La richiesta di amare Dio non è primariamente affettiva. Lungo tutta l'Alleanza e i Profeti significa essere fedeli, non seguire gli idoli, ascoltare, ubbidire, essere giusti nella vita.

Amare “con tutto il cuore”, la totalità del cuore non significa esclusività. Amerai Dio con tutto il cuore, non significa amerai solo lui. Con tutto il cuore amerai anche tua madre, tuo figlio, tuo marito, il tuo amico. Senza amori dimezzati. Ascolta Israele: non avrai altro dio all'infuori di me, e non già: non avrai altri amori all'infuori di me. Gesù si offre come ottavo oggetto d'amore al nostro cuore plurale, come pienezza della polifonia dell'esistenza. E lo può fare perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare fino in fondo, fino all'estremo del dono.

**OMELIA di don Roberto**

« Chi non mi ama più di suo padre, sua madre, la moglie, i figli, ...»

In passato la traduzione era: “chi non odia suo padre ... ”.

Era una traduzione letterale che non rispettava il significato che voleva dare Gesù.

Infatti come potrebbe quel Gesù che ci invita ad amare i nemici, ora esortarci ad odiare i nostri genitori?

L'odio di cui parla Gesù non ha il significato che diamo noi nel nostro linguaggio.

Gesù era un ebreo e parlava in aramaico.

Nelle lingue semitiche non esistono i comparativi o le sfumature.

Cioè non esiste "amare di meno", "amare di più", ma solo "amare" o "odiare".  
Quindi *Gesù* non ci invita ad "odiare" i famigliari,  
ma ad amare "di più" il suo sogno, il suo progetto.  
Ad amare anche quelli che nessuno ama, gli ultimi, gli emarginati, i malati.  
Per cambiare il mondo devono cambiare le relazioni tra le persone.  
Bisogna imparare ad amare a tal punto da cancellare la parola nemico.  
Rinunciare ai propri averi vuol dire mettere al primo posto l'amore e non l'averne.  
Bisogna imparare non ad avere di più, ma ad amare di più.  
In questo senso possiamo tentare di comprendere anche l'altra espressione piuttosto  
difficile di questo brano:  
«Chi non porta la propria croce, non può essere mio discepolo»  
Che cosa vuol dire?  
Non è un invito a cercare ogni giorno la sofferenza, il sacrificio.  
Dio non è un sadico che vuole farci soffrire.  
Desidera soltanto che tutti possano essere felici e vivere una vita dignitosa.  
*Gesù* non ha cercato la croce per soffrire. Sono stati proprio i "sacerdoti" a metterlo  
in croce. Perché li accusava di "usare" Dio e la religione per il loro potere, i loro  
interessi.  
Noi spesso abbiamo ridotto la croce al simbolo della sofferenza.  
Nel Vangelo invece la croce rappresenta la sintesi della vita di *Gesù*.  
La vita di uno che ha amato senza misura. Che ha scelto la strada del servire e non del  
comandare. Che ha sempre cercato di guarire e non ha mai chiesto a nessuno di  
soffrire per lui.  
Per *Gesù* la cosa più importante della vita non è avere di più, ma amare di più.  
Quindi "portare la croce" vuol dire scegliere uno stile di vita come quello di *Gesù*.  
Vivere l'amore fino al punto di cancellare la parola nemico e, come ha fatto lui sulla  
croce, arrivare a dire: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno".  
La proposta di *Gesù* non è una proposta negativa (non devi, è proibito).  
È invece positiva, (scegli, fai, datti da fare, prendi l'iniziativa, rischia, ri-comincia).  
Seguire *Gesù* vuol dire imparare a vivere con passione le piccole cose di ogni giorno.  
Questo significa innamorarsi della vita, con le sue fatiche, ma anche con i suoi  
momenti meravigliosi.  
Noi pensiamo che per cambiare il mondo bisogna cambiare l'economia.  
*Gesù* invece vuole cambiare le persone.